

el si aspetava, e tutto era in ordine per alozarli; ch'è lontan di la Valona 6 zorni. Et ha mandato a Constantinopoli, perchè l'armada sia expedita; con altri avisi, *ut in litteris*. Et ha mandato a dir ai flam-buli, li mandì li fioli di christiani per farli janizari; et come el Signor aloza in caxe basse, e come si parte, dona al patron di la caxa aspri 5000, et a li . . . 1000. *Item*, come, quando el Signor tornò in Andernopoli, che 'l vene di Soria, suo fiol passò su l'Anatalia a la Musea; et perchè era stà fato alcuni dani ai christiani, esso Signor ave dispiacer, et per questo fe' imparar do homeni di caxali; con altri avisi *ut in litteris*.

*Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 6 Decembrio, di Andernopoli.* Come, venendo il tempo che li defterderi saldano i libri di l'intrade dil Signor, qual è questo Marzo, li hanno mandato uno schiavo a domandar li danari di la pension dil Zante, il qual schiavo li manzerà. Però si provedi, *aliter* li torà a uxura. Però desidera la expedition del schiavo fo mandato a la Signoria, e si mandì o ambascadori, o baylo. Scrive come, una nave molto rica di . . . , venendo de li si era rota. *Item*, do schierazi nostri di Candia, su li qual avia ducati 50 dil suo, venivano a Constantinopoli, erano stà presi; poi per sier Alvise Corner, morì consier in Cipro, fo seoso dil suo ducati 150 e li soi heriedi non vol pagarli; per tanto ha mandà li soi conti. Si duol che, di tante fatiche, fo tratà da ladro per Marin Bon, ch'è morto, però si vede disperato, et Idio lo ajuti. È zonta la nave dil Nani; ha ricevuto i formazi; li apresenterà; la qual sora Setia ha perso i armizi etc. A auto li pera 6 ochiali; ma si duol dil relogio per el belarbei di la Grecia zà uno anno rechiesto, qual tornerà di la Soria e non lo haverà; nì ha auto li cagnoli.

*Dil dito, di 6, ivi.* Come era zonto il prothojero di Peri bassà, qual ritorna di la Soria per tuor caxa, et verà fato il suo bayran; sichè si aspetà di brievi, e si duol vengi avanti sia adatà la sententia li fece contra di dueati 10 milia; et questo bassà li è favorevole. Hor el Signor è a la caza a le Seres, verso Salonichii: chi dice è per altro, e che fin 8 zorni sarà di qui, *tamen* non sa si 'l vegnirà avanti. Il bayran ha *solum* exercito di 30 milia achazi ordinato; *tamen*, questa terra e la soa Porta ha lassà senza bassà per esser Synan bassà amalato grieve. *Solum* è do defterderi e do chadilascher. El Signor ha fato ragusei, pagavano 3 per 100, pagino 5 come li altri; di la qual cossa ragusei è molto malcontenti. Dil Sophi par sia retrato; che questo sia vero, il

vegnir di Peri bassà con il belarbei lo indica; lassa *solum* de li el miracur con alcune zente. Scrive, Ali bei turziman, qual prima li deva ogni favor, adesso non lo serve ben, *imo* non si vol impazar e dise vilania al suo dragoman; pertanto è bon la Signoria nostra provedi di uno dragoman suficiente. Scrive aver mandato il suo dragoman da Synan bassà a veder come el stava. Referisse stava *in extremis*; non vederà dimane. Il qual li era favorevole in le cose di la sententia. *Item*, el Signor non farà altro bassà, dovendo venir Peri di la Soria.

*Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dottor, orator nostro, date a Buda a dì 13 Zener.* Come, essendo indisposto, mandò il suo secretario dal reverendo episcopo Vasiense; qual come lo vide, disse: « Sete venuto a tempo. Il Re ha ordinà si comunichi alcuni avisi a l'Orator, auti da li do Vayvoda, contrarii l'uno di l'altro. L'uno avisa Peri bassà torna con lo exercito a Constantinopoli, et come si prepara exercito dil Signor turco per invader questo regno, e questo aviso è dil Transalpino; et come havia fato acordo col signor Sofi. L'altro aviso è che 'l Turco voleva far la paxe col Re, per il che il Re ha scritto a li baroni e altri si redugino a la Dieta per questa Epifania doveano esser, per veder le provision si ha a far, et ha mandato a veder per soi nontii a li confini si ha con turchi per intender la verità, quali saranno qui fin tre zorni, et da loro si saperà la verità. »

*Dil dito, di 18.* Come havia rievuto letere di la Signoria nostra, di 10 et 11 Decembrio, con li avisi di le cose turchesche, 18 Octubrio, e dil venir di l'orator dil Signor turco a Venecia per li danni etc. Mandò il suo secretario a comunicarli al Re, per esser lui indisposto di soi dolori soliti; et il reverendo Vasiense li rispose, di ordine regio, ringraziando la Signoria di tal avvisi, dicendo che li avisi lecti di la paxe con quel Re non era tanto la difficoltà di do castelli non voleva render il Turco, come per voler prima questa cossa aver il parer dil Papa e di l'Imperador, i quali haveano scritto, perchè quel Re voleva far col Turco uno concordio zeneral con li christiani. *Item*, questa matina avia auto aviso, come a di 12 la Christianissima Maestà di l'Imperador era mancato di questa vita; *unde* esso secretario si dolse, laudando quella Cesarea Maestà, e volse dir cussì, perchè tutti el vardava quello che 'l rispondeva di tal morte. Et era li uno fiol dil marchexe di Brandiburg, qual sta in questa corte, qual disse la eletion di l'Imperador non pol tocar ad altri che a questa Maestà.